

Omaggio al professore di Filosofia della scienza Giulio Giorello, scomparso a 75 anni: uomo di grandissima apertura mentale, brillante ironia e ampiezza di vedute. Era capace di incantare il pubblico. Resta indimenticabile la sua pagina sulle virtù degli errori scritta per il «Corriere Innovazione»

CURIOSITÀ ONNIVORA

di **MASSIMIANO BUCCHI**

«**T**u continua a dire ciò che stai dicendo. Pensiamo che tu sia un figlio di buona donna, e pensiamo che tu abbia torto, ma sei il solo dissidente e ce ne serve uno». Giulio Giorello aveva scelto come incipit della sua prefazione questa frase di uno scienziato dal mio libro *La scienza imbavagliata* (1998), un'analisi della comunicazione nella scienza a partire dalla discussione sull'eziologia dell'Aids che coinvolse alcuni dei più grandi virologi internazionali alla metà degli anni Novanta (la frase era rivolta allo scienziato Peter Duesberg, noto per le sue tesi controverse). Con la sua caratteristica capacità d'intuizione, aveva subito colto il punto chiave del libro che non di medicina parlava, ma di scienza e comunicazione. Ma rileggendola oggi, mi pare che quella frase catturi anche un aspetto chiave dello stesso Giorello come studioso e come divulgatore: la sua grandissima apertura mentale, la sua curiosità inesausta. Ricordo perfettamente quando la sua prefazione battuta a macchina mi arrivò via fax, e questa tecnologia oggi arcaica (e già all'epoca ormai largamente soppiantata dall'email) era un indizio del suo stile inconfondibile. Gli inviavo le bozze del libro via fax in una cartoleria vicino casa, avvisandolo telefonicamente di passare a ritirarle. E sempre via fax arrivava poi il suo testo.

Proprio le prefazioni, i testi brevi,

erano a mio avviso quelli in cui meglio risaltavano la sua intelligenza brillante e la sua ironia. Ne ricordo una memorabile al libro del filosofo e sociologo francese Bruno Latour, *Non siamo mai stati moderni* (1995) in cui riusciva, come solo lui sapeva fare, a riassumere il senso di un libro non facile in poche frasi, magari richiamando una battuta di Tex, una delle sue tante grandi passioni (al rapporto tra scienza e fumetto dedicò un delizioso volume illustrato scritto con Pierluigi Gaspa, *La scienza tra le nuvole*).

La stessa verve e capacità di giostrare tra registri diversi era uno dei punti di forza delle sue conferenze. Ne ricordo una in particolare, in cui gli chiedemmo di dialogare con Antonio Serra, uno dei creatori del fumetto bonelliano di fantascienza Nathan Never, sul tema della verità e verosimiglianza tra filosofia e fumetto: il pubblico rimase incantato per quasi due ore. A forza di ascoltarlo mi ero convinto che gli si potessero dare due argomenti, a qualsiasi distanza tra di loro, e lui sarebbe comunque riuscito a collegarli in modo intelligente e inaspettato.

Ma il mio ricordo personale e la mia gratitudine per Giorello è legata anche alla sua attività che sono tentato di definire di "animatore culturale". Mi riferisco in particolare alla collana "Scienza e idee" curata per l'editore Raffaello Cortina, in cui sono usciti oltre trecento testi dal 1994 a oggi. Una collana originale e onnivo-

ra quanto il suo curatore: testi di divulgazione pura, monografie di ricerca, storia della scienza, filosofia, umorismo. Una collana che ha fatto conoscere al pubblico italiano alcuni studiosi oggi tra i più noti su scala internazionale (Luciano Floridi, Carlo Rovelli, Peter Sloterdijk giusto per fare qualche esempio senza con questo voler far torto agli altri). Non tutti i libri della collana magari erano ugualmente interessanti, solidi e originali, ma non è questo il punto. Era il progetto complessivo che contava, il suo ecumenismo, la sua ampiezza di vedute così ben riassunta da un titolo così saggiamente ampio da non legargli mai le mani: "scienza e idee". Non era mai, come purtroppo talvolta accade nel mondo accademico, una selezione di testi dettata da vicinanza intellettuale o dall'appartenenza a reti di colleghi, ma una scelta felicemente idiosincratica e come tale priva di preconcetti.

Vi hanno anche trovato spazio, spesso per la prima volta in Italia, testi di sociologia della scienza e della tecnologia, da David Bloor (*La dimensione sociale della conoscenza*)



Peso: 71%

al bestseller di culto *La fenomenologia del tostapane* di Harvey Molotch (con un titolo italiano astutissimo e migliore dell'originale) fino al recente *Un bacio tra le stelle* che è la summa di trent'anni di ricerca sociologica sugli scienziati che studiano le onde gravitazionali da parte di Harry Collins. Libri con le cui tesi Giorello magari non concordava fino in fondo, ma nonostante questo – anzi, forse proprio per questo! – li faceva pubblicare. Quando volle nella sua collana la nuova edizione della mia introduzione alla sociologia

della scienza, *Scienza e Società* (2010) mi tornarono in mente le parole dello scienziato americano che tanto avevano colpito Giorello: «Tu continua a dire ciò che stai dicendo. Pensiamo che tu sia un figlio di buona donna, e pensiamo che tu abbia torto, ma sei il solo dissidente e ce ne serve uno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Poteva riassumere
il senso di un libro
non facile
in poche frasi,
magari citando
una battuta di Tex**

**Grazie alla collana
"Scienza e idee"
ha fatto conoscere
molti studiosi
italiani già noti
all'estero**



Peso:71%